

CON LO SGUARDO DEI BIMBI

Lungo il sentiero vietato agli adulti

Filastrocche di Testa, consigliate anche ai grandi

Un tentativo, «forse presuntuoso, di usare un linguaggio, una forma e degli occhi meno inquinati dal tempo, come i bambini appunto, provando a riscoprire l'infanzia che è rimasta dentro ciascuno e che fa fatica a uscire in un mondo sempre più veloce e adulto». Così Gianmaria Testa descrive 'Il sentiero e altre filastrocche', raccolta di versi in rima scritta dal cantautore e illustrata da Valerio Berruti. È un percorso in tre storie, scandito dai bambini pensierosi e enigmatici, 'disegnati' da Berruti utilizzando come sfondo mappe per trekking delle Langhe, sua terra natale (e in cui Testa vive), pagine del suo primo vocabolario e carte nautiche. «Ci sono persone che credono che i miei bambini siano tristi, altri ancora li vedono seri - spiega l'artista -. Credo che molto dipenda dallo stato d'animo di chi guarda l'opera, per me, ad esempio non sono né tristi né seri. Pensierosi magari, forse consapevoli di quel tempo indefinito che si trovano davanti in cui tutto può ancora avvenire». Testa affronta temi attuali e vicini anche per i più grandi. In 'Il sentiero' racconta il mistero di una stradina a Riororto, della quale gli adulti non conoscono la destinazione, perché ci riescono a passare solo bimbi in bicicletta e gatti. «Disicuro non sap-



Gianmaria Testa
'Il sentiero e altre filastrocche', Gallucci
32 pagine, 15 euro

priamo questa via dove porta se sia lunga come il mondo - spiega una bambina - tutta dritta oppure storta la prendiamo per partire, per andare via di qua vi lasciamo tutto quanto, vi lasciamo la città». Anche 'Le parole straparlate' racconta una ribellione, quella delle parole, stanche di essere maltrattate e sempre più usate a sproposito. I vocaboli decidono così di scambiarsi i significati a caso, creando fra gli adulti il caos: «Così sedia sarà muro» per qualcuno e per un altro «scala», «getto» oppure «scuro» o «gramigna», «pianta» o «filtro». Gli unici ancora capaci di comprenderne il vero significato sono i bambini: «mentre i grandi stanno muti che nessuno li capisce, Chile offende le parole di parole poi perisce».

In 'Ventimila leghe in fondo al mare', invece il cantautore racconta 'la secessione', motivata da egoismi e voglia di indipendenza, di tutti i mari del mondo, intenzionati a non scambiarsi più acque e pesci, attraverso la chiusura di tutti i canali, da Buona Speranza a Gibilterra. Un fenomeno che monta fino al conflitto fra le gocce, e al dissolversi dell'acqua stessa. Bisogna, spiega Testa «ritrovare quella parte infantile e prendere il presente e la realtà così seriamente come i bambini quando giocano».

